Al lavoro con...

Ricciarda Belgiojoso



Si sveglia con i suoni che arrivano dalle aule del Conservatorio, e inizia – dopo un Dragon Pearl – una giornata tutta all'insegna della musica. Dovere e piacere vanno a braccetto per la direttrice artistica del festival Piano City Milano

di Maria Laura Giovagnini

Ricciarda Belgiojoso è nata a Genova nel 1978. Diplomata al Conservatorio e laureata in Architettura, cura la direzione artistica - assieme a Titti Santini - di Piano City Milano, il festival che porta centinaia di concerti gratuiti in ogni angolo della città (20-22 maggio, info: *pianocitymilano.it*). Ha pubblicato libri (*Costruire con i suoni* e *Note d'autore. A tu per tu con i compositori d'oggi*) e inciso album con musiche di Karlheinz Stockhausen e Terry Riley.

ore 7.30

«Mi sveglio con i suoni che arrivano dal Conservatorio di Milano, dove iniziano ad accordare le tastiere dei pianoforti. Subito ascolto la rassegna stampa su Radio 3 per iniziare la giornata in rapporto con il mondo. Un bel tè verde (prediligo il Dragon Pearl, al gelsomino) e mangio quel che capita. Giretto con Nina, la mia cagnolina, acquisto dei giornali, un'occhiata alle mail e poi mi ricavo tempo per lo studio (ho un piano mezza coda in camera da letto, forse ci vorrebbe uno psicoanalista per spiegarlo...) o per la ricerca: musica e architettura non sono distanti come sembrerebbe, un architetto deve pensare anche all'aspetto sonoro di uno spazio».

ore 8

Passeggiata con Nina, la cagnolina.



ore 10

«Arrivo in ufficio, nella sede dell'Associazione (senza fine di lucro) Piano City Milano: siamo una squadretta di dieci. Guardo centinaia di video (il nostro festival è atipico: sono i pianisti a candidarsi mandando un progetto e un filmato di un minuto) per procedere alla selezione. Che non segue il criterio "Vinca il migliore", bensì: "Vinca chi ha un'idea che si sposa con luoghi non convenzionali della città". È una festa musicale informale, ma ha un risvolto importante: spesso invoglia gli spettatori a entrare nelle sale da concerto, e i bambini a suonare. Abbiamo iniziative dedicate ai piccoli, da laboratori, lezioni sino a un'orchestra di 50 pianoforti-giocattolo».

ore 14

«Pausa rapidissima al baretto all'angolo, che si chiama... Caffè degli Artisti. Piadina o insalatona, si rientra dopo mezz'ora. Il pomeriggio è spesso riservato ai sopralluoghi, in bicicletta (con BikeMi, le bici pubbliche). Ci piace inserire location naturalistiche, come il Parco delle Cave: la sera arriva un'ondata di lucciole, che rende il tutto ancor più suggestivo».

ore 10

In ufficio per preparare gli appuntamenti di Piano City.



ore 20

«Stacco tardi e vado direttamente a un concerto, sempre con amici. Milano ha un'offerta pazzesca, da Scala e Società del Quartetto al Teatro Arsenale e all'Arci Bellezza fino a posti underground: ho scoperto Laurent Garnier al Conchetta, il centro sociale, dieci anni prima che diventasse una star della techno. A volte andiamo anche in trasferta a Bergamo, Torino, Bologna per restare aggiornati».

ore 22

«Cena al ristorante o a casa mia: mi piace cucinare. Una pasta al volo o al forno (già mezza pronta), qualche torta salata impostata in anticipo. A quell'ora la gente ha meno pretese! Oso pure nei dolci: un mio classico è la Pavlova, minimo sforzo, massima resa. Si chiude con la tisana dei frati di Camaldoli. Non sono una grande spettatrice tv, basti dire che ho Netflix sul telefonino. Preferisco leggere: mi sto dedicando a *Monk* di Laurent de Wilde, su Thelonius Monk, e ho appena finito *La giornata di Luigi XIV* di Béatrix Saule, ma mi piacciono anche italiani contemporanei come Marco Rossari. Oddio, mi rendo conto solo ora che è una vita molto "musicale". Tutti i giorni mi ripropongo: devo inserire mezz'ora di yoga! Ahimé, per ora l'unico movimento che ho fatto è stato scaricare una app».

ore 23

Tisana, rigorosamente dei frati di Camaldoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES - MARCO PIERI

valeria@paroleedintorni.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.